



Progetto di ricerca

“Aggregazioni di strada di giovani ecuadoriani a Perugia”

Ente promotore: Regione Umbria (Direzione regionale salute, coesione sociale e società della conoscenza. Servizio II Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza di base e ospedaliera)

Realizzazione e coordinamento: Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute

Servizi di riferimento:

- Direzione regionale salute, coesione sociale e società della conoscenza. Servizio II Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza di base e ospedaliera
- USSM
- Comune di Perugia (servizi sociali, politiche giovanili, uffici della cittadinanza)
- Borgo Rete
- Prefettura
- Centri Giustizia minorile - CGM
- Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria
- ASL 2 Umbria (distretti, consultori, Goat, Sert, ...)
- Caritas

Durata del progetto: 18 mesi

QUADRO INTRODUTTIVO

Alla fine degli anni '90 una profonda crisi economica, politica e sociale ha investito l'Ecuador, determinando una destrutturazione delle condizioni di vita di vasti strati della popolazione, e in particolare della classe media urbana, con una drammatica e generalizzata diffusione della povertà. L'emigrazione si è configurata sin da subito come la risposta principale alla crisi, la risposta “vincente”, l'opportunità di riscatto a cui molte famiglie della classe media ecuadoriana hanno fatto ricorso (Queirolo Palmas L., *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrati tra scuole e spazi urbani*, Franco Angeli, 2006). Si calcola che solo fra il 2000 e il 2001, circa il 10% della popolazione in età di lavoro, soprattutto donne della zona costiera di Guayaquil, sia emigrato verso la Spagna e l'Italia; complessivamente al 2005 dal 20 al 30% della popolazione attiva è emigrata (ACOSTA A., *Ecuador: Oportunidades y amenazas económicas de la emigración*, in “Studi Emigrazione”, 154, 2004).

Al 2011, gli immigrati ecuadoriani residenti in Italia sono 91.625, di cui 37.985 uomini e 53.640 donne (Istat, *La popolazione straniera residente in Italia*, Report 2011). In Umbria è presente la terza comunità ecuadoriana più popolosa d'Italia, dopo Liguria e Lombardia, con 3.317 residenti (AUR, *Primo Rapporto sull'immigrazione in Umbria*, 2010).

In prima istanza sono le donne, per lo più madri di famiglia, a partire in cerca di un lavoro, che si rivela molto più modesto rispetto alla propria preparazione professionale e al tipo di impiego precedentemente svolto; in una fase successiva, attraverso lo strumento del ricongiungimento familiare, emigrano anche i figli (e talvolta i padri), rimasti per anni in Ecuador affidati per lo più a nonni e zii. In Italia (ma anche in Spagna) la presenza di un vasto bacino di manodopera femminile incontra un fenomeno che intorno agli anni '90 aveva già assunto una notevole rilevanza, ovvero il bisogno di supporto nell'assistenza ad anziani e malati all'interno di nuclei familiari sempre più ridotti e con entrambi i coniugi impegnati in lavori a tempo pieno. Le donne ecuadoriane sono fra le prime a "specializzarsi" nell'assistenza domestica e ad oggi la maggior parte è ancora impiegata in questo settore, in cui si è diffuso uno stereotipo che le vuole particolarmente "adatte" e "per natura" inclini al lavoro di cura.

Di fatto, l'assistenza domiciliare costituisce un impiego totalizzante, lavoro e domicilio spesso coincidono e il tempo del lavoro tende a confondersi sempre di più con il tempo libero, che alla fine si riduce fino quasi a scomparire mano a mano che i rapporti da lavorativi diventano sempre più rapporti di tipo familiare e affettivo.

La disgregazione del nucleo familiare a seguito della partenza della madre dall'Ecuador, prima, e la totale assenza della madre lavoratrice dal nuovo contesto familiare ricongiunto in Italia, poi, costituiscono due elementi di un certo rilievo nella costruzione, per molti bambini e ragazzi ecuadoriani, di un'infanzia e di una adolescenza fortemente marcate dalla continua perdita di figure adulte di riferimento. "I giovani immigrati devono fare i conti con tre famiglie: quella precedente l'emigrazione dei genitori, costituita per lo più da mamma, papà e figli con il supporto continuo della famiglia allargata; quella transitoria, costituita dai parenti a cui il bambino era affidato spesso insieme ad altri fratelli, cugini e bambini della famiglia allargata; e quella attuale, spesso caratterizzata da nuove presenze (Esparragoza 2003). Il ricongiungimento infatti non sempre comporta il ricostituirsi della famiglia originaria; la famiglia migrante non è un'entità monadica trasferita "altrove", ma un'entità in divenire, chiamata a confrontarsi con i modelli culturali del paese di arrivo, con i cambiamenti occorsi al nucleo familiare in termini di ruoli dei coniugi, divisione del lavoro, relazioni tra genitori e figli, esperienze e progetti futuri. Questa delicata fase di ritrovamento e riconoscimento tra genitori e figli spesso non viene adeguatamente preparata dai primi; i ragazzi vengono chiamati in Italia a seguito di un evento accaduto in Ecuador (cattivo utilizzo del denaro delle rimesse da parte della famiglia, morte o invecchiamento dei nonni, migrazioni delle zie, abbandono educativo dei figli o frequentazione di "cattive compagnie"), senza che vi sia stato il tempo e la possibilità di prepararsi per il loro arrivo, anche a causa delle difficoltà economiche dei genitori. Facile quindi che il primo impatto con la nuova condizione sia per i giovani deludente se non traumatica: le aspettative vengono deluse, e l'emigrazione, seppure prima dell'arrivo desiderata o quantomeno accettata, è vissuta ora come imposta, innescando così conflitti familiari incentrati soprattutto sul disconoscimento del ruolo di capofamiglia qui assunto dalla madre. Tutto ciò, acuito dalla complessità che caratterizza il difficile e conflittuale passaggio dell'adolescenza. [...] Gli insegnanti e gli educatori intervistati definiscono di volta in volta come problematica da una parte la condizione di madri sole, tradizionalmente impreparate ad assumere un ruolo genitoriale autoritario, dall'altra la presenza dei mariti ricongiunti, deprivati del loro ruolo di capifamiglia, dipendenti dalle mogli, colpiti nella loro identificazione nello stereotipo culturale di *machos*." (Rolfini I., *Genova e i giovani latinos*, "Le monografie di Medi", 1/05).

RAZIONALE DEL PROGETTO

Negli ultimi anni in Umbria (e in particolare a Perugia), nell'ambito dell'area penale minorile, è stato osservato un incremento di utenza latino-americana, in particolare ecuadoriana, in qualche misura connessa con fenomeni legati a forme di aggregazione di strada. Si è dunque delineata la necessità di approfondire ed affinare un approccio teorico-metodologico attraverso cui distinguere e definire correttamente i fenomeni aggregativi adolescenziali; detti fenomeni vengono spesso generalizzati e recepiti non solo nell'opinione pubblica, ma anche in sede istituzionale, secondo un profilo di allarme sociale e spettacolarizzazione mediatica, col richiamo a denominazioni ed etichette quali "bande" o "baby gang", non solo in maniera non corretta scientificamente ma del tutto improduttiva sul piano dell'elaborazione di strategie operative. Un grosso peso hanno avuto in questo gli articoli apparsi sui giornali nazionali e locali che a partire dal 2007 hanno individuato Perugia come il terzo polo di un triangolo costituito da Genova e Milano e all'interno del quale il fenomeno delle bande sembrava ormai costituire un grave e dilagante fenomeno di devianza sociale giovanile.

Nel 2010 è stato avviato, su iniziativa del SerT di Perugia, nell'ambito del progetto "Migranti e dipendenze", un percorso di confronto con servizi e istituzioni regionali, e con il coinvolgimento di realtà associative di comunità latino-americane, finalizzato alla realizzazione di un progetto di intervento. Tale iniziativa si è limitata all'elaborazione di un'ipotesi progettuale che non ha tuttavia avuto seguito, tanto che al momento non ci sarebbero in questo specifico versante né azioni conoscitive né di intervento; ma dalle informazioni raccolte emergeva come il fenomeno dell'aggregazione di strada fosse in Umbria particolarmente articolato, con la presenza di almeno tre "bande", due di circa 20 membri e una, la più nota anche a Genova e Milano, denominata Latin Kings, di circa 100 affiliati.

La pratica di riunirsi in "bande" si diffonde tra gli emigranti Ecuadoriani a metà del '900, negli Stati Uniti d'America, con lo scopo principale di fornire sostegno ai nuovi arrivati; la banda dei Latin Kings nasce proprio a Chicago, nel 1940, ed è costituita da una struttura gerarchica molto rigida e piramidale, che ricalca la struttura patriarcale della famiglia latinoamericana, e che in qualche misura la rende analoga ad altre forme di organizzazione mafiosa. Durante la storia della gang si sono formati schieramenti diversi, divisi in pacifici e violenti. Mentre quelli pacifici hanno come principale scopo quello di aiutare i propri compaesani e usare la forza solamente quando lo si ritiene indispensabile, quelli più violenti, usando la forza e la sopraffazione, svolgono attività illegali come il traffico di droga e armi, rapine, ed altri atti illeciti. Entrambi gli schieramenti tuttavia, si richiamano con orgoglio ad una comune "cultura latinoamericana" e ostentano un patriottismo che li rende coesi contro le altre gang.

L'ingresso nei gruppi di strada rappresenta per molti ragazzi un'occasione di riscatto rispetto alle esperienze della vita passata, attraverso l'adesione a regole e codici. È un vero e proprio rito di passaggio che fornisce al giovane la possibilità di costruirsi una nuova identità. Questi giovani, sulla scia del linguaggio universale che propone la loro musica, il *reggaeton*, diffondono e credono in valori come giustizia, fratellanza, pace e amicizia. Combattono il razzismo che essi stessi subiscono. Condividono un codice etico interno che si richiama al rispetto, alla sobrietà, alla solidarietà.

L'idea di aprire un dialogo sulle dinamiche di aggregazione dei giovani latinoamericani in Italia è nato simbolicamente nel giugno 2006 a Genova con il convegno "Giovani, Migranti, Latinos", un evento di riflessione dove si sono radunati numerosi esperti di gang latinoamericane, che hanno discusso del ruolo presente e futuro di queste organizzazioni.

Negli ultimi dieci anni il fenomeno è stato molto studiato in Spagna (a Barcellona e Madrid) e in Italia, a Genova e Milano. A Perugia sono state fatte alcune tesi di laurea, ma il fenomeno necessita ancora di ulteriori e specifici approfondimenti che comunque possono partire da alcuni assunti di base già prodotti dalle ricerche svolte precedentemente in altri contesti: "1) non tutti i giovani latini fanno parte

delle bande; 2) non tutti i giovani delle bande sono violenti; 3) le bande non sono organizzazioni criminali; 4) le organizzazioni criminali possono utilizzare giovani provenienti dalle bande; 5) le bande non sono più composte esclusivamente da latinos; 6) le bande non sono composte esclusivamente da uomini; 7) le bande non controllano il territorio ma si muovono su un territorio; 8) le bande non sono ancora, ma possono divenire, un movimento sociale e culturale; 9) le bande possono trasformarsi ed essere trasformate solo dal loro interno” (Cannarella M. – Lagomarsino F. – Queirolo Palmas L. (curatori), *Hermanitos. Vita a politica della strada tra i giovani latinos in Italia*, Ombrecorte, 2007, p. 30).

Appare dunque di grande importanza avviare in Umbria un percorso di ricerca e di corretta definizione delle dinamiche antropologiche e sociali alla base del fenomeno, per poter poi procedere ad interventi concreti di prevenzione selettiva. La conoscenza approfondita delle condizioni di vita dei giovani ecuadoriani e delle loro famiglie è la premessa imprescindibile per disporre di un quadro quanto più scevro possibile da stereotipi e pregiudizi che potrebbero viziare e rendere vani tutti gli interventi e le azioni messe in campo dai servizi nell'intenzione di arginare il fenomeno e i rischi ad esso connessi.

Si prevede un intervento costituito da tre fasi principali, articolate secondo il seguente schema:

1. Fase dell'indagine conoscitiva. Lettura dei gruppi e del loro contesto. Analisi individuale e di gruppo, propedeutica all'avvio delle fasi successive.
2. Fase della negoziazione, volta a:
 - a. riconoscimento delle organizzazioni di strada
 - b. attivazione di servizi di territorio quali:
 - i. Unità di Strada
 - ii. Educatori di strada / mediatori culturali / animatori di comunità
 - iii. Poliziotto / vigile di quartiere
 - c. attivazione di forme di supporto individuale e familiare, attraverso il coinvolgimento dei Servizi socio-sanitari
3. Fase della promozione della soggettività, volta alla costruzione di progettualità in ambito sociale, culturale ed economico, attraverso varie iniziative nei diversi ambiti.

Le attività di seguito proposte si riferiscono alla prima fase dell'intervento.

ATTIVITÀ PREVISTE

Costituzione Tavolo multidisciplinare di lavoro

Sarà costituito un Tavolo di lavoro composto da almeno un rappresentante per ciascuna delle istituzioni che collaborano al progetto e da altri esperti sul tema via via individuati nel corso del progetto, fino a un massimo di 12 persone per ciascun incontro.

Il tavolo di lavoro sarà periodicamente convocato (per un totale di 3 incontri, da svolgersi presso la Fondazione Celli o presso la Regione Umbria) per condividere informazioni e raccogliere buone prassi, per rendicontare e valutare lo stato di avanzamento della ricerca, e se necessario, ricalibrare in itinere le attività di progetto.

Seminario di formazione/valutazione

In una fase avanzata della Ricerca sul campo sarà organizzato un Seminario formativo allargato, a cui parteciperanno sia i membri del Tavolo multidisciplinare di lavoro che eventuali altri portatori di interesse (per un massimo di 20 persone). Il seminario sarà l'occasione per un confronto con esperti

che abbiano lavorato sul medesimo tema in altri contesti, anche al fine di valutare in itinere – ed eventualmente ricalibrare – l'andamento della ricerca sul campo.

Raccolta e analisi di dati quali-quantitativi sulla migrazione ecuadoriana a Perugia

Attraverso il coinvolgimento attivo di tutte le istituzioni che collaborano al progetto, sarà delineato un quadro il più dettagliato possibile sul fenomeno migratorio ecuadoriano in Umbria: numeri, tipologia (genere, età, livello di scolarizzazione, professionalità, ecc.), composizione e ri-composizione familiare (in Ecuador e a Perugia), andamento dei flussi, livello presenza di associazioni e rappresentanze, mappatura dei luoghi di aggregazione all'interno della città. In particolare, visto il target della ricerca, sarà coinvolto l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria al fine di raccogliere dati relativi alle presenze di studenti ecuadoriani negli istituti scolastici della regione, al quadro delle presenze/assenze, ai livelli di abbandono, ad eventuali episodi di bullismo o altri casi più o meno problematici.

Ricerca sul campo

Sarà realizzata una ricerca sul campo nel territorio del comune di Perugia che prevederà l'osservazione partecipante nei principali luoghi di aggregazione della comunità ecuadoriana e la conduzione di interviste in profondità con i giovani ecuadoriani e le loro figure di riferimento (familiari, animatori religiosi e del tempo libero, insegnanti, ...).

Presumibilmente, l'osservazione partecipante sarà effettuata in luoghi come la stazione ferroviaria di Fontivegge, i vari campi sportivi maggiormente frequentati da Latinoamericani (ad es. il campo di Ponte d'Oddi), i circoletti per il tempo libero e le varie chiese (ad esempio le chiese evangeliche). In tali contesti, l'osservazione sarà affiancata da colloqui informali anche con i cittadini italiani che ad esempio lavorano negli esercizi circostanti o frequentano come utenti i medesimi luoghi e i medesimi servizi, per sondare l'immagine relativa alla presenza latinoamericana nella città e soprattutto le eventuali connessioni con i livelli percepiti di sicurezza/insicurezza.

Le interviste in profondità saranno rivolte in particolare a ragazzi e ragazze di provenienza ecuadoriana in età compresa tra i 13 e i 25 anni, individuati sia attraverso la collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale che attraverso la frequentazione dei luoghi di ritrovo dei giovani, ma anche attraverso la rete di conoscenze e rapporti interpersonali dei ricercatori e del Tavolo multidisciplinare di lavoro.

Un secondo focus dell'indagine qualitativa saranno le donne ecuadoriane emigrate a Perugia, sia madri che abbiano effettuato il ricongiungimento familiare e che convivano quindi con i propri figli (anche nati a Perugia), sia madri che abbiano ancora uno o più figli residenti in Ecuador e affidati ad altri familiari o persone di supporto. La condizione lavorativa e di vita della donna ecuadoriana emigrata in Italia, nonché la sua specifica storia di migrazione, ci appaiono infatti elementi imprescindibili per una più ampia comprensione dei meccanismi di affermazione identitaria dei giovani adolescenti e delle modalità attraverso le quali si determinano forme di aggregazione tra pari che spesso coinvolgono – in maniera più o meno conflittuale – giovani immigrati e "autoctoni".

La ricerca sul campo sarà condotta con la costante consulenza di una psicoterapeuta di origine ecuadoriana specializzata in psicologia dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia.

Il totale delle interviste in profondità sarà di massimo 40.

Analisi dei risultati e redazione del report di ricerca

Tutti i risultati della ricerca, sia quantitativi che qualitativi, saranno sottoposti ad analisi di contenuto e andranno a costituire il rapporto finale di ricerca: l'analisi di contenuto consiste in un insieme di tecniche finalizzate a scomporre "testi" più o meno elaborati (i verbali delle interviste, le "note di campo", gli appunti relativi ai colloqui informali, ...), in unità di analisi più semplici, ai fini della interpretazione antropologica dei contenuti manifesti e latenti; tale strumento consente di analizzare contenuti complessi e di tradurli in unità di informazione funzionali all'indagine. In alcuni casi potrà essere effettuata una quantificazione delle unità di informazione (soprattutto nell'analisi dei dati

quantitativi), in altri casi, una loro organizzazione logico-argomentativa in grado di scomporre e rappresentare la complessità dei materiali raccolti (analisi qualitativa).

Il report finale di ricerca costituirà la base per la programmazione della Fase 2 (Fase della negoziazione) e della Fase 3 (Fase della promozione della soggettività).

Piano Finanziario Progetto Aggregazioni di Strada

Attività	Budget
Progettazione	2.700
1 Supervisore scientifico (2 giornate/uomo)	700
2 Ricercatori (10 giornate/uomo)	2.000
Tavolo multidisciplinare di lavoro e Seminario formativo	2.200
2 Ricercatori (6 giornate uomo)	1.200
Gettone di presenza relatori esterni (due) e rimborso spese	1.000
Raccolta e analisi di dati quali-quantitativi sulla migrazione ecuadoriana a Perugia	7.040
1 Supervisore scientifico (2 giornate/uomo)	700
1 Segretario amministrativo (2 giornate/uomo)	340
2 Ricercatori (30 giornate/uomo)	6.000
Ricerca sul campo	38.750
1 Supervisore scientifico (10 giornate/uomo)	3.500
1 Consulente esperto di psicologia infanzia, adolescenza e famiglia (15 g/u)	4.500
1 Segretario amministrativo (10 giornate/uomo)	1.750
3 Ricercatori (145 giornate/uomo)	29.000
Relazioni con enti e istituzioni nazionali e internazionali	2.500
Analisi dei risultati e pubblicazione report finale	14.750
1 Supervisore scientifico (5 giornate/uomo)	1.750
3 Ricercatori (65 giornate/uomo)	13.000
Attrezzature e materiali di consumo	1.000
Missioni	1.000
Spese Generali (5% costi totali)	3.497
TOTALI	73.437

Perugia, 2 ottobre 2012